

Spagnoletti, precursore nella critica della poesia

La sua "Antologia" risulta una vera e propria summa della produzione del Novecento

Giacinto Spagnoletti, scomparso recentemente, è stato un critico della poesia: ne fa memoria profonda quella sua Antologia della poesia italiana che nel 1946, editore Vellecchi, fece conoscere al lettore italiano i più rinomati e celebri poeti del nostro Novecento. Era quella una summa del fior fiore della poesia che segnava in quegli anni il panorama dei nostri più bravi poeti: da Montale a Luzi, da Quasimodo a Sereni, ma a cui vennero aggiunti poeti che ancora non erano in auge, come Caproni, Erba, Bellintani, Betocchi e moltissimi altri, che poi il Novecento ebbe modo di celebrare degnamente. Spagnoletti è stato in questo senso un precursore, testimoniato dal fatto che quella fortunata Antologia passò da Vellecchi a Guanda e fu ristampata innumerevoli volte, supportata da un numero sempre crescente di lettori, anche di giovani. Ora l'Editrice Spirali, di Milano, diretta da Armando Verdiglione, che non rinuncia mai all'impegno di far conoscere la miglior produzione moderna della cultura, ha pubblicato di Spagnoletti un'ulteriore aggiornamento di quella fortunata Antologia, una Poesia italiana contemporanea che annovera nel suo sommario altri poeti che sono stati riconosciuti storicamente da critici agguerriti del nostro tempo.

La linea che distingue questa nuova fatica di Spagnoletti viene arricchita da innesti critici che esplorano, dei poeti contemporanei, quei temi che sono paralleli all'opera maggiore, o che fiancheggiano un percorso assodato e conosciuto, per



intervenire a illuminare ulteriormente il lavoro dei poeti esaminati. In questo senso sono da leggere gli interventi su Pavese, poeta e lirico molto spesso accantonato per un atteggiamento di preferenza del narratore. Oppure il Montale giovane, le sue predilezioni, i suoi "astratti furori". Ancora: Ungaretti e le sue ascendenze con la poesia virgiliana, che hanno offerto aperture suggestive.

E via via è possibile leggere quelle pagine che Spagnoletti ha dedicato a Cardarelli, profondissime nel togliere al poeta romano quella neghittosità vinta dalla melodia e ritmicità della sua poesia. Più oltre il critico si sofferma su Caproni, Bertolini, Vigolo, Sinnisgalli, Pasolini, Cattafi, illuminando quegli aspetti che o sono stati accantonati per dar spazio a connotazioni di scuole e gruppi, di quelle rilevate in sede storico-filologica. Spagnoletti riferisce dunque il suo metodo proprio nel valutare poeti maggiori e meno noti, che poi il tempo riconoscerà come geniali e da leggere: si fa il caso qui di Fabiani, di Vivaldi, di Maffia, di Magrelli e della Merini, tutti poeti "nuovi" da valutare in un panorama che ha rotto gli schemi di un Novecento assodato e af-



fermato.

In questa sua Antologia, con grande attenzione Spagnoletti si spinge a suggerire, pur dando alcuni nomi, quel versante della poesia in dialetto che oggi tutti riconoscono come fondamentale per arrivare a una poesia "sincera", autentica dopo la grande abbuffata di poesia innamorata, epica, mitica e arrabbiata, ma che ha saturato lo spazio per una parola viva, che non sia più vituperata e soggiogata da una utilità discorsiva che fa capo alla politica, alla routine o al "parlato" evanescente radiotelevisivo.

La somma dei nomi che qui sono portati ad esempio di una critica alla poesia moderna è talmente ricca e variegata che è impossibile

darne conto in questa sede. Va però detto che Spagnoletti non ha tralasciato nulla per rendere il panorama della poesia moderna vivo e alterno, proprio perché nel poeta il critico romano cercava l'uomo, le sue aspirazioni letterarie e psicologiche, fino al punto che in certi casi - come Ripellino e Landolfi, o Raboni e Giudici - il suo fiuto di lettore ha scovato il senso di una poesia oltre la parola, oltre la specifica laicità della poesia, estraendo dal poeta la gioia di una comunicazione poetica di valore.

Giacinto Spagnoletti
Poesia italiana
contemporanea
Ed. Spirali
pp. 748 - euro 30,00